

Allegato n.1 alla Relazione finale riassuntiva

Candidato Roberto GIGLIUCCI

I Commissari, preso atto che non vi sono lavori del candidato Roberto GIGLIUCCI in collaborazione con i commissari e/o altri autori, procedono ai giudizi analitici delle pubblicazioni selezionate:

1. *Realismo metafisico e Montale*, Roma, Editori Riuniti, 2007.

Con particolare finezza e originalità critica, e con un'amplessissima competenza della poesia italiana e straniera di tutti i secoli, il libro percorre in cinque saggi (*Petrarchismo metafisico*, *Postilla al lume dei capelli*, *Dentro e contro Guillén*, *Sopra il vulcano*, *Io, Esterina*) la tradizione lirica che culmina in alcuni fondamentali testi di Montale. Il centro d'interesse del percorso è il rilievo di una linea che, muovendo da fatti reali e da puntuali descrizioni di oggetti o di situazioni, scopre l'imperfezione del dato concreto e lo supera in una direzione trascendente e metafisica. Il «realismo metafisico» di Montale è dunque interpretato come il punto terminale di una poetica di lunga durata, che rovescia definitivamente il sistema del petrarchismo, a lungo dominante nella poesia italiana, e realizza una modernità le cui radici affondano nella migliore lirica cinque-seicentesca (in particolare nella poesia barocca italiana e europea) e si rafforzano nei grandi poeti dell'Otto-Novecento, da Leopardi a Baudelaire, a Mallarmé, a D'Annunzio e Pascoli. Il libro, oltre che per questa intelligente prospettiva del «realismo metafisico», è particolarmente importante anche per la metodologia usata, che non legge mai il Novecento e Montale schiacciandoli su se stessi, ma li proietta in un amplessissimo quadro della tradizione lirica dalle profonde radici e nervature europee.

2. «Aminta» 681 e i lupi d'Arcadia, «Lettere italiane», LIX, 2007, 1, pp. 80-87.

Lunga nota, che, continuando i saggi sull'*Aminta* della miscellanea *Giù verso l'alto. Luoghi e dintorni tassiani* (Manziana, Vecchiarelli, 2004), affronta il verso centrale e molto dibattuto del coro dell'atto I, «s'ei piace, ei lice», e ne fornisce un'interpretazione nuova e convincente, collegandola, da una parte, alla tradizione latina frequentata dal Tasso, dall'altra, alle *gnomai* euripidee spesso citate nel suo epistolario. In particolare, il riferimento alle *Baccanti* permette di proporre una Silvia-menade che si muove fra tragedia e dramma scherzoso secondo un peculiare uso del tragicomico: favola pastorale e tragedia dionisiaca si incrociano sullo sfondo di una natura originaria, ambivalente nel suo «primitivismo aspro e mite», razionale e irrazionale.

3. *Evidenza e orrore nel «De casibus» di Boccaccio*, in *Le parole "giudiziose". Indagini sul lessico della critica umanistico-rinascimentale*, a cura di R. Alhaique Pettinelli, S. Benedetti, P. Petteruti Pellegrino, Roma, Bulzoni, 2008, pp. 31-59.

Calandosi in un territorio lontano dai suoi prediletti, e in un'opera peraltro poco frequentata dalla critica e piuttosto problematica come il *De casibus virorum illustrium* di Boccaccio, Gigliucci dimostra una peculiare capacità di lettura ideologica optando per un tratto saliente come l'evidenza visivo-rappresentativa delle morti orribili descritte in funzione edificante e morale. L'indagine – condotta con acuti riferimenti ai moduli narrativi e descrittivi del *Decameron*, del *Corbaccio* e di altre opere boccacciane – attraversa i casi più clamorosi evidenziando l'amplificazione del disfacimento materiale dei corpi di personaggi come Adamo, Ciro, Giustiniano II, Sardanapalo, Callistene, Arnolfo, fino all'esemplare vicenda di alterna fortuna dell'umile lavandaia che chiude la rassegna.

4. *La melanconia*, Milano, Rizzoli, 2009

La ricca antologia su *La melanconia*, apparsa in una sede prestigiosa (BUR/Rizzoli, Classici italiani in collaborazione con ADI Associazione degli Italianisti, Milano 2009), evidenzia linee di interessi e ricerche ben definite, oltre a mostrare un respiro e un'ampiezza culturali non

comuni. Nel lungo saggio introduttivo, il candidato discute gran parte delle voci critico-bibliografiche sull'argomento, dandone un taglio originale e ricco di sollecitazioni. E si sofferma sulla contiguità fra melanconia e letteratura in ambito europeo con persuasive incursioni e confronti con la cultura e letteratura greca, latina e medievale, tracciando un percorso che comprende importanti figure di ambito europeo da Robert Burton a Montaigne a Schelling, De Staël, De Maistre, sino a Leopardi, Freud, Bernhard. Il volume è diviso in quattro sezioni (Tristezza medievale, Apogeo melanconico, Specificazioni fra Sette e Ottocento, Crepuscolo), in cui si susseguono profili di autori della letteratura italiana e testi selezionati, curati con rara dottrina ed erudizione. Emergono questioni capitali della cultura occidentale fra le quali si segnalano: la definizione dell'arte moderna come tragicomica; il passaggio da una malinconia aspra, inquieta - in cui rientrano vari autori quali Cecco Angiolieri o i tanti spiriti rinascimentali in cui la melanconia si intreccia con il petrarchismo come il Doni, Tasso, ecc., per arrivare ad Alfieri e Foscolo - a una malinconia dolce. Il cui modello si ritrova in nel personaggio di Corinne e in certa poesia di Bertola, Ippolito Pindemonte, Leopardi che sembra recepire questa distinzione. Interessante nell'ultima sezione è la presenza di una micro sezione su "Melanconia e realismo" con esempi tratti da Verga e Svevo; inconsueta è la trattazione del Pascoli latino, accanto alle figure della decadenza del Novecento che si ferma al grande Saba.

5. *Classicismo ideale e realismo metafisico*, «Italianistica», XXXVIII, 2009, 2, pp. 331-345

L'articolo, apparso in una rivista di fascia A, approfondisce una prospettiva critica già adottata nella monografia su Montale (Editori Riniti, 2007), in particolare la categoria di "realismo metafisico". Discutendo, con solide basi e assoluta padronanza della bibliografia sulle questioni in oggetto, Roberto Gigliucci s'interroga sulle contrapposizioni teoriche e poetiche fra classicismo "puro" e realismo. Un realismo che, nello stesso momento in cui s'incarna in un oggetto (o testo) d'arte, ambisce all'assoluto, trasformandosi in metafisico. La tesi che il candidato sostiene, partendo da Contini, Benjamin, Glissant, Adorno e altri teorici, concerne l'infondatezza epistemologica del classicismo puro, e la sua validità solo se declinato al plurale: tesi che si riversa nella proposta teorica di riconsiderare nell'ambito letterario, come accaduto in quello delle arti figurative (campo assolutamente dominato da Gigliucci), il classicismo secentesco interno a molta poesia barocca, categoria anch'essa da declinarsi al plurale. Il saggio rivela la completa maturità scientifica del candidato e s'inquadra in una linea di ricerca che spazia, in maniera magistrale e autenticamente interdisciplinare, fra vari periodi e autori della letteratura italiana.

6. *Tragicomico e Melodramma. Studi secenteschi*, Milano-Udine, Mimesis, 2011

Le qualità critico-filologiche del candidato si manifestano appieno in questa importante monografia, *Tragicomico e melodramma. Studi secenteschi*, accolta nella collana musicologica di grande rilievo scientifico "Mimesis. Le immagini della musica". Il libro affronta il nesso tragicomico fissando nelle teorizzazioni di Guarini e Lope de Vega il punto in cui esso è codificato quale espressione del carattere ibrido della natura umana, diventando così il teatro la scena della modernità nascente. Grazie a una serie di esempi, di cui viene ricostruita la genesi della loro lunga gestazione e metamorfosi sin dall'antichità, si avanza la tesi - che si confronta anche con lavori precedenti del candidato, fra cui la monografia del 2004, *Giù verso l'alto. Luoghi e dintorni tassiani*, - che se all'origine del melodramma c'è la scena pastorale, all'origine di quest'ultima c'è il sacrificio, l'idillio minacciato, e dunque il cosiddetto terzo genere vivrebbe della memoria dell'unità originaria con il genere tragico, pur se prospettato come un genere nuovo fra Quattro e Cinquecento. Questa chiave di lettura consente al candidato di analizzare in maniera persuasiva vari casi di tragicommedia o di commedie che finiscono tragicamente nel teatro inglese e spagnolo e in quello italiano. Alla luce di questa mescolanza viene proposta una tipologia tripartita analizzando i più rappresentativi scrittori italiani secenteschi di melodrammi:

Rinuccini, Rospigliosi, Busenello e il meno noto Vittori. Molto interessante è il capitolo sulle diverse declinazioni, antropologiche, politiche, morali, tragicomiche ecc., dell'immagine archetipica di Orfeo e la sua discesa nell'Ade, di cui si rintracciano le prime testimonianze greche e tardo elleniche: mitologema connesso con quello di Alceste. Altrettanto innovativa è l'indagine sugli aspetti comici insiti in alcuni suicidi, presenti anche in testi o canovacci della commedia dell'Arte a dimostrazione del radicarsi di veri e propri modelli di *humour noir* nel corso del Seicento. Il volume è corredato da accurate appendici filologiche che mettono in risalto il profilo scientifico del candidato, caratterizzato dal gusto per l'erudizione, l'attenzione ai testi e ai dati, la cura filologica a sostegno di problematiche e questioni fondamentali.

7. *Due sonetti di Camões e la tradizione italiana*, «Italiq»», XIV, 2011, pp. 21-46.

Muovendo da due sonetti di Camões, che ripropongono i motivi petrarcheschi della perfetta idea di bellezza e dell'invecchiamento dell'amata, l'articolo apre un ampio panorama della tradizione lirica cinquecentesca italiana (Rota, B. Tasso, Bembo, Della Casa, Tomitano, Varchi, T. Tasso ecc.) e europea (da Camões a Ronsard, fino a Shakespeare e, più su, a Yeats e Neruda), che illustra con grande perizia la lunga fertilità del petrarchismo e dei tentativi di un suo superamento.

8. *Pereat dies*, «Atti e Memorie dell'Arcadia», I, 2012, pp. 9-22.

L'interesse per la poesia di Camões, già dimostrato nel saggio di «Italiq», XIV, 2011, si concentra qui nel sonetto *O dia em que eu nasci, moura e pereça*, per approfondire il motivo topico della maledizione del giorno natale e del suo sviluppo apocalittico, che parte dai testi biblici di Giobbe e Geremia per diffondersi nella prima lirica occitanica, poi in Dante, Cecco, Cavalcanti e Boccaccio, e quindi nei poeti del '400 e del '500, anche spagnoli (Ausias March e Juan Boscán), dando luogo a una poesia della «melanconia» ben nota a Gigliucci e di cui il poeta portoghese è un illustre artefice.

9. *Tragicomico*, Napoli, Guida, 2013.

Agile e al tempo stesso complesso volume, pubblicato nella collana "Parole della letteratura italiana", che approfondisce e affina alcune linee del libro *Tragicomico e melodramma* (Milano-Udine, Mimesis, 2011).

Al carattere non strettamente specialistico della collana, Roberto Gigliucci risponde con un saggio che non rinuncia alle ampie periodizzazioni, qui addirittura si va da Euripide a Ionesco, alle grandi questioni in un'alternanza mirabile di analisi e sintesi che fa di questo volume un punto di riferimento ineludibile nel panorama degli studi sul teatro drammatico. La tesi di partenza afferma la collusione originaria di tragedia e commedia nel teatro classico greco, mostrando come Euripide inseguiva Aristofane e viceversa. Al primo si deve la creazione di un modello molteplice e sperimentale di tragedia a lieto fine, che sarà recuperata con la tragicommedia in età moderna. Molte pagine sono poi dedicate alla drammaturgia di Giraldo Cinzio, che viene inquadrata nel decoro classicista attento alla scena, mentre è soprattutto con Shakespeare che la commistione di comico e tragico esalta forme indecorose e tragicomiche. Si ritorna qui alla tesi fondamentale di molti lavori del candidato: dietro a ogni commedia s'intravede la tragedia e da quest'ultima nel passato è scaturita la commedia come segno di civilizzazione e restaurazione di un ordine sociale. La stessa nascita è ipotizzata per la tragicommedia di cui si analizzano molti esempi, dalle tragedie di Calderón de la Barca a quelle di Corneille sino al mito del Don Giovanni nelle sue varie incarnazioni. Originali le pagine dedicate all'umorismo di Pirandello e ad alcune sue commedie meno frequentate dalla critica, lette come vere e proprie tragedie, *Come prima, meglio di prima, L'amica delle mogli, Non si sa come*, ecc.

10. *Perfezionamento del lieto fine fra Giraldo Cinzio e Shakespeare*, «Critica letteraria», XLI, 2013, 2-3.

Il contributo apparso in una rivista di fascia A (si tratta di un numero monografico dal titolo *Giovan Battista Giraldo Cinthio hombre de Corte, preceptista y creador*, a cura di Irene Romera Pintor), mostra un interessante confronto fra l'*Epitia* di Giraldo, già in versione novellistica ad opera dello stesso, e il ripetersi della medesima situazione in Whestone, Estienne, Belleforest, sino al *Measure for Measure* di Shakespeare. Il rifiuto della sorella di salvare la vita al fratello per non perdere la sua verginità, pur cifrato da un tratto molto umano, ha esiti diversi che evidenziano il graduale ma sicuro passaggio dal classicismo sperimentale alla modernità fatta di ribellione e di discorsi crudamente brutali e osceni.

11. *Music and Poetry: a call for Interpretation*, «Humanitas», 66, 2014, pp. 407-419.

L'articolo tratta varie questioni teoriche e metodologiche che sottostanno all'interpretazione; in esso si sostiene la tesi che non si danno differenze fra arte rappresentativa e non, astratta o figurativa, e che ogni opera d'arte è un oggetto interpretativo, il cui scopo finale si riconosce nel piacere di essere compreso. Con vari esempi tratti dalla scrittura musicale e dalla poesia per musica, Roberto Gigliucci mostra come sia ambiguo ma non dissimile il meccanismo della comprensione dell'arte.

12. *Un caso di diseroicizzazione di Colombo a fine Seicento*, in *Epica e Oceano*, a cura di R. Gigliucci, Roma, Bulzoni, 2014, pp. 115-121.

Rapida e intelligente lettura del «dramma per musica» *Il Colombo overo l'India scoperta* del cardinal nepote Pietro Ottoboni, rappresentato al Tordinona nel 1690. L'epopea del quarto viaggio di Colombo è trasformata in un intrigo amoroso, che, tra paradossali echi tassiani, incrocia le passioni dei cristiani esploratori con quelle dei «selvaggi» autoctoni. Gigliucci evidenzia la «diseroicizzazione» e l'«astoricità» della *pièce*, oltre che con un'analisi interna, con un acuto confronto con *El nuevo mundo* di Lope de Vega, di ben altra impronta edificante.

13. *L'«Aminta» et le cadre sauvage*, «Chroniques Italiennes» web, 27, 2014, 1, pp. 82-92.

Continuando le sue originali perlustrazioni dell'*Aminta*, Gigliucci si concentra qui nella dinamica centrale del conflitto tra Silvia e Aminta: la prima troppo selvaggia e crudele, il secondo troppo rispettoso (il lupo e il satiro sono il "doppio" dei due). La conclusiva conquista del vero amore viene però rimodellata con una soluzione dove – secondo Gigliucci – l'elemento tragico prevale su quello comico.

14. *Croce e il barocco*, Roma, Lithos, 2011; 2ª ediz. 2015.

Articolato e sostenutissimo saggio (ingiustamente trascurato dagli specialisti del settore e dal mondo accademico in genere) su un problema cruciale della critica sul Barocco: la posizione di Benedetto Croce nei confronti della letteratura e dell'arte del Seicento. Gigliucci affronta tale problema con una straordinaria competenza dell'ampia e complessa saggistica sull'età barocca prodotta dal grande critico, che egli attraversa con la sicura linea guida di un epicentro costante del pensiero crociano: il rapporto, di matrice hegeliana, tra l'individuale e l'universale, tra il finito e l'infinito. Tale metro di valutazione accompagna Croce nella fondamentale *Storia dell'età barocca*, ma Gigliucci lo segue e lo verifica anche nei *Saggi* e *Nuovi saggi sulla letteratura del Seicento*, evidenziando le idee generali del critico negli specifici saggi o nelle indagini particolari di poeti contrapposti come Gongora e Marino (o anche nei poeti minori, ma significativi per il gusto della meraviglia), fino al volume *Ariosto, Shakespeare, Corneille*, «fra i più bei libri di critica letteraria nel XX secolo». Dietro l'inchiesta sulla specifica modalità di valutazione di Benedetto Croce emergono via via dei nodi che la critica moderna non ha ancora risolto, quali il rapporto tra Barocco, classicismo e realismo. E non è solo la critica del Seicento letterario ad

esserne interessata, ma è l'intera storia della critica letteraria, perché l'oggetto specifico dello studio – come accade di consueto nei lavori di Gigliucci – non rimane delimitato e chiuso nel ristretto ambito cronologico, ma si apre a esplorazioni e verifiche più vaste che partono da ciò che è all'origine del fenomeno e giungono all'arte moderna e contemporanea. Il saggio su *Croce e il Barocco* prefigura e anticipa infatti, per molti dei suoi aspetti problematici, il volume sul *Realismo barocco* (2016), in cui Gigliucci espone in prima persona, ma facendo tesoro della sua assidua frequentazione crociana, la sua idea di Barocco.

15. Amelia Rosselli, *Due parole per chiederti notizie. Lettere (inedite) a David Tudor*, ed., trad. e commento di R. Gigliucci, Genova, San Marco dei Giustiniani, 2015.

Notevole edizione commentata di alcune lettere inedite (conservate nel fondo del "Getty Research Institute" di Los Angeles) di Amelia Rosselli al pianista e compositore David Tudor che conferma l'ampio raggio d'interessi e del candidato, animato da autentiche curiosità conoscitive le cui propaggini arrivano sino al Novecento e si aprono dalla cultura europea a quella americana, dalla letteratura alla musica, e in particolare alle sperimentazioni dell'avanguardia musicale, come attestano, fra l'altro, anche la curatela e la traduzione in oggetto.

16. *Pone me. 4 testi a confronto*, «Critica letteraria», 2016, 1, pp. 69-79.

L'articolo, pubblicato in una rivista di fascia A, si sofferma con acume critico e memoria poetica sul topos del "pone me" in Petrarca, Cariteo, Boscòn e Camões, rintracciando la presenza del topos non solo in Orazio (rilievo già acquisito) ma anche nella tradizione del martirio, ad es. in Jacopo da Varagine (poi in Jacopone da Todi) e notando come *Camões* risemantizzi il topos che rischiava il narcisismo dell'io poetico nell'eroina Ines de Castro, accanto alla quale Gigliucci pone il personaggio femminile della tragedia *Castro* di Antonio Ferreira.

17. *Realismo barocco*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2016.

Il volume propone un quadro molto originale della cultura del Barocco interpretandola sotto due fondamentali prospettive, quella del realismo e quella del classicismo, con un ampio sguardo al sistema delle arti: non solo letteratura, ma anche pittura (spesso in primo piano), scultura, architettura, musica e persino oggettistica della vita quotidiana. Con una peculiare attenzione alla cultura spagnola, che anticipa o accompagna i maggiori fenomeni di quella italiana.

Tale impostazione permette, nella prima parte, di attraversare in modo nuovo vari settori dell'arte barocca, dal teatro al poema eroicomico, al romanzo, alla novella (in primo piano la picaresca), alla storiografia e alla politica, per evidenziare la particolare propensione al realismo e al ribaltamento del vecchio mondo (spesso in modo polemico o caricaturale), sino alle forme più diromponenti anche sotto l'aspetto filosofico e comportamentale. Molti testi, specialmente spagnoli, sono presentati per la prima volta con una lettura tesa a evidenziare il gusto dei particolari e a indagare le specifiche dinamiche psicologiche dei protagonisti (tratto peculiare della picaresca), a volte anche come acute parodie del culteranesimo barocco (un barocco "realistico" contro il barocco "tradizionale").

Il rapporto letteratura e arti figurative è sempre vivace e fruttuoso: nel settore della storiografia e della politica mostra di prediligere i fatti minimi, come la pittura o la narrativa prediligono il quotidiano. Giustamente rilevata anche la rivoluzione epistemologica legata alle nuove scoperte scientifiche e astronomiche: l'universo imperfetto, le macchie dei pianeti, l'infinità del cosmo ecc.

Passaggio critico-metodologico cruciale del volume è poi il confronto tra la struttura profonda del classicismo di Croce e dell'anticlassicismo di Contini.

Nella seconda parte il percorso scorre agevolmente dentro i quadri italiani della lirica barocca da Marino in poi, considerati ex novo e rivalutati nei confronti del classicismo. Molto interessante il

capitolo *Meteore*, che riscopre G.B. Manzini e lo inserisce nel contrasto tra i barocchi "moderati" (Peregrini, S. Pallavicino) e gli "estremisti" (Tesauro, Gracian). Nuova e decisamente utile, anche per futuri ampliamenti, la parte sui generi letterari e sulle Accademie, un settore sul quale **si reclama** da tempo la necessità di indagini più approfondite. Nel complesso si tratta di un volume con molte novità e molte angolature particolari, frutto di intelligenza, di buon metodo e di un confronto serrato con le più aggiornate conquiste della critica, come mostra la cospicua bibliografia.

18. *Don Giovanni, Faust and the Western Modernity, in Academy for International Communications of Chinese Culture, Berlin-Heidelberg, Springer, 2016*, pp. 1-7.

L'articolo ripercorre la storia dei due personaggi, assunti a emblemi della modernità occidentale, sin da quando con Molière e con Marlowe essi acquistano i caratteri della vitalità disperata, il primo, della disperazione, il secondo.

Pur se in forma breve, il lavoro ha un ampio respiro nel collegare pièces e personaggi drammatici alle correnti filosofiche del Seicento e del Settecento, evidenziando gli stretti legami fra letteratura, teatro e filosofia.

Candidato Roberto GIGLIUCCI

Profilo curricolare

Roberto Gigliucci si è laureato presso la Sapienza con la votazione di 110 su 110 e lode; nella stessa sede ha conseguito il Dottorato di ricerca in Italianistica nel 1998. Ha vinto una borsa post-dottorato presso l'Università di Padova negli anni 1999-2001; nel 2003 è risultato vincitore di un assegno di ricerca presso l'Università di "Tor Vergata". Dal 2005, in seguito alla vincita del concorso, è ricercatore confermato a tempo indeterminato presso la Sapienza. Ha svolto e svolge vari incarichi accademici: negli anni 2013-2016 ha fatto parte della Commissione Pari Opportunità di Ateneo; negli anni 2012-2016 della Commissione del Riesame del CdL in Letteratura Musica e Spettacolo; dal 2015 della Commissione Paritetica di Facoltà; è componente dal 2014 del Collegio del dottorato in Italianistica; ha ideato e curato dal 2014 l'accordo quadro con il Liceo Classico Virgilio di Roma.

Il candidato Roberto Gigliucci ha svolto, dal 2005, attività didattica continuativa (12 CFU annui) per il corso di laurea triennale in Letteratura Musica Spettacolo (classe di Lettere) con corsi istituzionali e moduli tematici; per il corso di laurea specialistica in Musicologia svolge il modulo su Letteratura e Musica. Ha tenuto e tiene lezioni per il dottorato di ricerca in Italianistica. In precedenza, nell'a.a. 2002-2003 è stato docente a contratto presso l'Università della Tuscia.

Negli anni 2008-2016 ha tenuto numerose conferenze presso varie università straniere quali Atene, Losanna, Oxford, Cracovia, Coimbra, Santiago de Compostela, Londra, Poitiers, ecc. Ha curato la sezione dedicata al petrarchismo, coordinata da Amedeo Quondam, in occasione del VII centenario (2004), con l'organizzazione di convegni e seminari.

Ha partecipato come relatore a numerosi convegni e congressi nazionali e internazionali sul petrarchismo e su molte altre tematiche legate ai suoi sconfinati e nello stesso tempo ben caratterizzati filoni di ricerca.

È membro del prestigioso "Centro Interuniversitário de Estudos Camonianos" dell'Università di Coimbra; del "Centre d'Etudes Supérieures de la Renaissance" dell'Università di Tours; del Comitato Interateneo Sapienza-Tor Vergata-Roma Tre per le celebrazioni del centocinquantesimo della nascita di Luigi Pirandello; è inoltre membro del consiglio scientifico delle riviste "Studi (e testi) italiani" dell'Università La Sapienza e "Biblos" dell'Università di Coimbra.

Ha ricevuto vari finanziamenti di Ateneo per ricerche e convegni come PI ; in qualità di

Investigator ha fatto parte del PRIN 2005 su Tipologie del Petrarchismo e del PRIN 2008 su Letteratura e identità nazionale; e di varie ricerche di Ateneo (Progetti Medi, Grandi, Multidisciplinari). Ha ideato e coordinato vari seminari, curandone la pubblicazione sul Classicismo, Petrarchismo, Castelvetro, Epica e Oceano, ecc.

Collabora e ha collaborato a riviste specializzate quali «L'Alighieri», «La Rassegna della letteratura italiana», «Lettere italiane», «Italianistica», «Giornale storico della letteratura italiana», «Critica letteraria», «Roma nel Rinascimento», «Studi sul Boccaccio»; ha collaborato inoltre con riviste estere quali «Chroniques Italiennes», «Italique», «Humanitas», «Estudios italianos em Portugal», «Bloc Notes».

La produzione scientifica del candidato è ingente, originale, varia ed estesa a un ampio arco storico-culturale, che abbraccia tutte le fasi della letteratura italiana, con opportune e approfondite aperture a quella straniera: vanta molte edizioni di testi, critiche e/o commentate, monografie, saggi, contributi in riviste e in volumi, di ambito medievale, umanistico, rinascimentale, moderno e contemporaneo.

Essa è affiancata anche da alcuni lavori meno specialistici, ma pure di alto livello scientifico-divulgativo, come i profili e gli autori trattati nella *Storia generale della letteratura italiana* diretta da W. Pedullà e Nino Borsellino, e didattici (la collaborazione alla *Storia e testi di letteratura italiana* di Giulio Ferroni).

Il profilo curricolare del candidato non sarebbe però completo se si omettessero la sua peculiare competenza e i suoi interessi per la musica e per le arti figurative e visive. Diplomato presso il "Centro Sperimentale di Cinematografia", ha lavorato come sceneggiatore e regista ed è stato segretario del comitato editoriale di Italica on the Web (produzione Rai International).

Si segnala, infine, con particolare evidenza che il candidato ha conseguito all'unanimità l'abilitazione scientifica nazionale (tornata 2012) per la I e per la II fascia nel SSD L-FIL-LET/10.

Valutazione collegiale del profilo curricolare

La commissione esamina attentamente il profilo curricolare di Roberto Gigliucci; constata l'ampiezza e la profondità della sua formazione scientifica e l'acquisizione di competenze straordinarie che riguardano tutto l'arco storico della letteratura, non solo italiana, dalle origini all'età moderna (con particolare specializzazione negli ambiti classicistico, umanistico e cinque-seicentesco); prende atto della sua lunga attività didattica nella sede universitaria "Sapienza" di Roma, ma anche fuori sede e in prestigiose università straniere, nonché dei vari incarichi accademici svolti con encomiabile disponibilità e senso di responsabilità insieme ai numerosi impegni a livello organizzativo convegnistico e seminariale.

Per tali ragioni la commissione all'unanimità ritiene assolutamente congruo ai compiti scientifici e didattici di professore di II fascia il profilo curricolare di Roberto Gigliucci ed esprime in merito una valutazione molto positiva.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

Il candidato presenta 18 pubblicazioni, di cui 5 monografie, 1 edizione di testi inediti, 1 antologia con Introduzione, commenti e note ai testi, che copre tutti i secoli della letteratura italiana; 11 fra contributi e articoli apparsi in volume e in riviste, molte delle quali di fascia A. Le sedi delle pubblicazioni sono di rilievo e hanno un carattere internazionale. Nel loro complesso i lavori presentati per la procedura valutativa evidenziano percorsi e linee di ricerca di grande rilevanza scientifica e assolutamente originali; una sicura padronanza delle questioni teoriche trattate; notevoli qualità filologiche e critico-letterarie perfettamente armonizzate;

ampiezza di interessi e dominio delle materie che comprendono quasi tutti i secoli della letteratura italiana. Rimarchevoli la coerenza e l'ampiezza dei percorsi che hanno disegnato un approccio straordinariamente nuovo alla letteratura fra Cinque e Seicento e soprattutto alle questioni teoriche affrontate. In particolare di grande originalità è la questione sul realismo metafisico, messa a punto soprattutto nei lavori sul Seicento, Croce e il barocco, Montale, il terzo genere, ecc.. Roberto Gigliucci tratta questioni veramente complesse con piglio sicuro, procedendo in continuo dialogo, e padroneggiando la bibliografia, con la cultura classica, con le letterature straniere e con altre discipline: filosofiche, ma soprattutto musicali e artistiche. La commissione pertanto, con giudizio unanime, esprime una valutazione di merito molto positiva sull'attività

Allegato n. 2 alla Relazione finale riassuntiva

CANDIDATO Roberto GIGLIUCCI

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Il profilo del candidato Roberto Gigliucci si caratterizza per l'ampiezza e la profondità della sua formazione scientifica e l'acquisizione di competenze straordinarie che riguardano tutto l'arco storico della letteratura, non solo italiana, dalle origini all'età moderna, con particolare specializzazione negli ambiti classicistico, umanistico e cinque-seicentesco. La sua attività di ricerca, assidua e continuativa, è assolutamente originale e di ampio respiro, come attestano le sue numerosissime pubblicazioni, tutte di alto livello scientifico (molti volumi in collane prestigiose e parecchi saggi in riviste di fascia A) e particolarmente quelle selezionate per la procedura valutativa, che delineano una notevole maturità scientifica e l'acquisizione di un metodo sicuro e di un'autentica interdisciplinarietà. Rimarchevoli la coerenza e l'ampiezza dei percorsi che hanno disegnato un approccio assolutamente nuovo alla letteratura fra Cinque e Seicento e soprattutto alle questioni teoriche affrontate. In particolare, di grande originalità sono le questioni del "realismo metafisico" e del "realismo barocco", titoli di due fondamentali suoi libri e formule di suo conio critico-interpretativo, messe a punto soprattutto negli assidui studi sul Seicento, su Benedetto Croce e il Barocco, su Montale, sul terzo genere: lavori tutti nei quali la letteratura italiana è spesso intrecciata e confrontata con la letteratura europea. Roberto Gigliucci ha sempre affrontato questioni assai complesse con piglio coraggioso e sicuro, procedendo in continuo dialogo, e padroneggiandone la bibliografia, con la cultura classica, con le letterature straniere e con altre discipline: filosofiche, ma soprattutto artistiche e musicali.

Notevole il livello internazionale raggiunto dal candidato Roberto Gigliucci, che fa parte di importanti centri di ricerca per i quali ha pubblicato studi ed edizioni. Ciò anche grazie alla particolare preparazione scientifica, in cui sono perfettamente armonizzate competenze filologiche e qualità ecdotiche e storico-critiche. In tale veste ha partecipato e partecipa variamente come PI o come Investigator a Progetti di ricerca di interesse nazionale e a progetti di Ateneo, e come relatore a numerosi convegni nazionali e internazionali.

Molto apprezzabile l'attività didattica del candidato che denota un'autentica vocazione all'insegnamento, svolto, per corsi di studio triennali, magistrali e per il dottorato in Italianistica, nella sede universitaria di appartenenza, l'Università La "Sapienza" di Roma, ma anche fuori sede e in prestigiose università straniere; e altrettanto lodevole l'impegno in vari incarichi accademici svolti con encomiabile disponibilità e senso di responsabilità insieme ai numerosi impegni a livello organizzativo convegnistico e seminariale.

Si segnala, infine, con particolare evidenza che il candidato ha conseguito all'unanimità

l'abilitazione scientifica nazionale (tornata 2012) per la I e per la II fascia nel SSD L-FIL-LET/10.

Per tali ragioni la commissione all'unanimità ritiene assolutamente congruo ai compiti scientifici e didattici di professore di II fascia il profilo curricolare di Roberto Gigliucci, comprensivo dell'attività scientifica e didattica, ed esprime in merito una valutazione molto positiva.